

## **GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO**

### **Comunicato della Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del Cai Umbria**

Il gasdotto “Rete Adriatica”, progettato dalla Snam Rete Gas s.p.a per congiungere Brindisi con il polo di Minerbio, seguirà un tracciato appenninico, che lascia veramente perplessi per le alte criticità, quali l’attraversamento di aree naturalistiche e/o protette e quali il rischio sismico e idrogeologico. Nella sola Umbria il metanodotto attraverserebbe il Parco Regionale di Colfiorito, e tre zone – le aree del *Fiume Topino* (tra Bagnara e Nocera Umbra), dei *Boschi del Bacino di Gubbio* e dei *Boschi di Pietralunga* – che hanno ottenuto la definizione di area SIC (Sito d’Importanza Comunitaria). Questo acronimo, definito dalla Comunità Europea nel 1992, classifica aree di grande rilevanza ambientale che vengono istituite per il mantenimento di habitat naturali e per la difesa di specie animali o vegetali particolarmente delicate. L’applicazione di un piano o di un progetto di qualsiasi natura all’interno di questi siti è soggetta a vincoli normativi più ristretti rispetto agli altri territori; in particolare, la direttiva europea che ha istituito le aree SIC stabilisce che la costruzione di un’opera ad alto impatto ambientale può avvenire in tali zone solo per motivi di rilevante interesse pubblico e in mancanza di soluzioni alternative. E in quello che è stato dichiarato dall’ONU l’anno della biodiversità, appare a dir poco incoerente che si proponga un progetto di questa portata, avente come aree di intervento proprio alcune di quelle che sono individuate e descritte quali “sorgenti di Biodiversità”.

Ma oltre all’impatto naturalistico, che avrà certamente ripercussioni anche sul sistema turistico, c’è da considerare anche l’alto rischio sismico delle zone appenniniche, con eventi anche di magnitudo elevata, come il terremoto del 6 Aprile 2009 che ha colpito L’Aquila e molte altre località dell’Abruzzo, e il terremoto del 26 Settembre 1997 che ha colpito l’Umbria e le Marche. Nel tratto relativo all’Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, su 28 località attraversate dal metanodotto, 14 sono classificate in zona sismica 1 e 14 in zona sismica 2.

Queste considerazioni sono alla base della posizione assunta al riguardo dalla Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano della Regione Umbria e che si esplica nel seguente comunicato stampa:

## **COMUNICATO STAMPA**

La commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del CAI Umbria aderisce e sostiene l’iniziativa già intrapresa da alcuni rappresentanti territoriali (società civile, amministrazioni, associazioni) che hanno inoltrato un ricorso alla Commissione europea affinché valuti la rispondenza alle normative comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale del gasdotto che si vorrebbe far passare sui crinali dell’Appennino Centro Settentrionale.

L’azione tende a contrastare il tentativo di realizzazione del progetto che devasterebbe un territorio di grande pregio naturalistico e di grande fragilità con pesanti conseguenze di natura sociale ed economica.

Il tracciato del gasdotto interessa - direttamente o indirettamente - numerose aree naturali protette quali i Parchi Nazionali della Maiella, dei Monti Sibillini, del Gran Sasso-Monti della Laga, il Parco naturale regionale del Velino-Sirente, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale con evidenti criticità quali la presenza di aree boschive, il rischio sismico e quello idrogeologico.

Ci uniamo pertanto ai rappresentanti territoriali (la Provincia di Pesaro-Urbino, la Provincia di Perugia, il Comune di Gubbio, la Comunità Montana del Catria e del Nerone, il Comitato umbro-marchigiano “No Tubo”, i Comitati cittadini per l’ambiente di Sulmona, il Comitato civico “Norcia per l’Ambiente”, il Gruppo d’Intervento Giuridico onlus, l’associazione La Lupus in Fabula onlus, la Federazione nazionale Pro Natura, WWF Italia, Mountain Wilderness Italia, Italia Nostra, l’A.R.C.I. Caccia della Provincia di Perugia) che hanno già intrapreso questo cammino affinché vengano reperite soluzioni di tragitto alternative che rispettino la legalità, l’ambiente e i legittimi interessi dei cittadini.

Commissione TAM Umbria